



Luglio 2008.

Savona ultimo decennio: sotto il vestito niente....

Analizzare il “ presunto “ sviluppo di Savona nell'ultimo decennio non puo' prescindere dall'ulteriore analisi di quello che avrebbe potuto essere e non e' stato....

Il “ presunto “ sviluppo e' consistito esclusivamente in un fervore edilizio: il recupero dei resti industriali e delle aree di degrado dell'Italsider, dell'Autosilo Zust-Ambrosetti, della Magrini, della Centrale Enel-Foce, del Monticello, del San Paolo, della Squadra Rialzo si e' rivolto, solo ed esclusivamente (con una unica eccezione) all'edilizia residenziale.

In una citta' che decresce demograficamente, con costanza e continuita' ormai da molto tempo, non si capisce bene (o forse si capisce fin troppo bene!) a cosa corrisponda questa politica. Il risultato e' quello di inflazionare un mercato che, in assenza di attrattori economici in grado di generare vera domanda abitativa, sta ripiegandosi su se stesso.

Si dira' che Savona aveva bisogno anche di un ringiovanimento murario ed estetico: puo' anche essere vero. Ma e' certamente piu' vero e reale il fatto che Savona reclama soprattutto servizi, infrastrutture e ancor di piu' lavoro: e che invece sta vedendo le sue risorse utilizzate senza ricaduta alcuna per la collettivita', senza la forza o la volonta' o, ancora meglio, la capacita' necessarie ad incanalare almeno una parte dei pur legittimi interessi privati verso veri e concreti benefici pubblici.

Tutte le aree utilizzate, strategiche per lo sviluppo di Savona, per progettare e disegnare la Savona del domani sono ormai perdute o quasi.

Abitazioni e centri commerciali ecco la politica dell'ultimo decennio.... comoda risposta ad interessi privati e agli appetiti insaziabili della grande distribuzione, dedita a riempire le pance, come le banche a vuotare le tasche, di una comunita' che ha i depositi a risparmio piu' tristemente pingui d'Italia.

Amministrazioni che non hanno saputo stimolare la propensione all'investimento produttivo, l'unico che genera ricchezza ma soprattutto lavoro, offrendo occasioni nuove o magari difendendone di vecchie come la Metalmetron dove si cancello' l'iniziativa dell'IPS, preferendone la vendita ad interessi commerciali...magari piu' forti...certamente piu' “redditizi”

Oggi una citta' che dovrebbe dibattere furiosamente sul suo domani, si appresta ad approvare un Piano regolatore che, dopo trent'uno anni, nasce gia' vecchio ed obsoleto...dove non si vede nulla che assegni a Savona una sua identita' ed un ruolo economico.

Dove non ci sono aree da destinare all'edilizia a basso costo unica risposta ai nostri giovani che abbandonano Savona...

E' mancata e purtroppo continua a mancare una Idea di Sviluppo...un Piano organico e Strategico che tracci le linee della Savona del domani: un Piano condiviso dalle Categorie e dai Savonesi tutti.

Un Piano che tracci le basi e gli indirizzi per una crescita occupazionale per i nostri giovani, di reddito per tutti e soprattutto di servizi per la collettivita'.

E' ormai opinione corrente che queste mancanze non derivino tanto da assenza di volonta' dei nostri amministratori quanto da una sostanziale incapacita' amministrativa.

Non ci resta per ora che il porto...con i suoi traffici crescenti, la cantieristica, le crociere, i suoi spazi vecchi e nuovi, da sottrarre al mare o da restituire alla citta'....dove si gioca la scommessa di sviluppo residua.

Ma questa e' un'altra storia: e' un'Altrasavona.

<http://www.altrasavona.it/>